

Apocalisse 11,19a; 12,1-6a.10ab; Salmo 44 (45); 1° Corinti 15,20-27a; Luca 1,39-56

Risplende la regina, Signore, alla tua destra!

*«In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto". Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre". Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua».*

Con questa singolare solennità celebriamo il grande evento di Maria che è assunta in cielo, in anima e, corpo, per essere nella piena comunione con Dio. La solennità di oggi può spiegare benissimo l'epilogo della storia terrena di Maria Santissima. Questa è il coronamento di tutta la sua vita e, della missione, che la Madonna ha avuto, da Dio, per compiere il mandato, il disegno divino a Lei assegnato sulla terra. Chi è Maria? Qual è stato il suo compito nel mondo? Che cosa ha voluto da Lei, il Signore? Quali opere ha espletato per essere quella che è, per ciascuno di noi, la benedetta tra tutte le donne? La Madonna era, è, e rimane per tutti i cristiani, un segno concreto di sicura speranza. Lo stesso cristianesimo è un messaggio di speranza per l'umanità. Nei confronti degli uomini, il bene è destinato a prevalere sul male, la vita sconfiggerà la morte, l'amore annienterà l'odio, la Verità prevarrà e trionferà sull'errore meschino. La «giustizia» ristabilirà finalmente la pace e il perdono diverrà la massima espressione dell'Amore! In Maria Santissima, noi cristiani, già oggi contempliamo la speranza della salvezza, che tutti attendono. Ciò nonostante, sull'esempio di Maria Santissima, siamo invitati a essere, nell'ambiente in cui viviamo e operiamo, missionari di speranza, pronti sempre a dare ragione della speranza che è in noi. In questa circostanza potrebbe essere utile rivedere alcune peculiarità di questa donna privilegiata dal Signore con la sua assunzione direttamente in cielo. «Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te"». Il saluto dell'angelo non è concordato, tuttavia, invita questa donna alla gioia, perché lei stessa è la figlia di Sion, visitata dal suo Signore (cfr. Sofonia 3,14). Maria, non è chiamata con il suo nome proprio, bensì, «piena di grazia», per meglio dire «colmata di grazia da parte di Dio»; Ella dunque è chiamata con un nome nuovo che esprime la pienezza d'iniziativa d'amore di Dio verso di lei. La riflessione sulla figura radiosa di Maria è, da secoli, fonte di gioia, perché, attraverso la sua «pochezza», si è svelata al mondo la «grandezza» dell'Amore di Dio. Questa donna ha un nome proprio, che attraverso le epoche è divenuto assai caro all'umanità intera; ciò nonostante, l'angelo del Signore, rivolgendole il suo saluto, la chiama (come abbiamo detto) con un altro appellativo: «piena di grazia!» «Maria» dunque è il nome nuovo con il quale questa creatura è conosciuta dinanzi a Dio, perché è il nome «che scende dal cielo», come, da quello stesso cielo scenderà il nome del suo bambino («lo chiamerai Gesù»). Maria è una creatura assai remissiva, malgrado ciò, nella sua modestissima vita si compiono cose straordinarie, divine. Attraverso Maria può riprendere il dialogo tra cielo e terra! Tra l'Altissimo e la sua creatura nasce una nuova familiarità che rimanda il pensiero agli inizi della storia dell'uomo narrata nel Libro della Genesi. Allora, l'uomo conversava affettuosamente col suo Dio, la sua vita era in pace, egli guardava al futuro con speranza. In seguito, per una dissennata scelta dell'uomo, il dialogo si è interrotto, e la storia umana è divenuta tenebrosa, sfiduciata, straripante di sofferenze e rimpianti. Maria, già assunta in cielo, conferma ancor'oggi che il dialogo di Dio con l'umanità riprende amorevolmente e, la speranza si apre sul mondo. È il mistero della grazia divina che inizia a svelarsi («nulla è impossibile a Dio»), attraverso questa splendida donna, che Dio ha scelto. «Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» - (Luca 1,38). Alcune delle pagine più angosciose dell'Antico Testamento sono dedicate al Servo di Dio (cfr. Isaia 42-52), il misterioso personaggio profetico che, parlando e soffrendo nel nome di Dio, salva il suo popolo. La comunità delle origini ha visto avverarsi in Gesù Cristo quelle profezie e, Luca è l'unico scrittore del Nuovo Testamento che applica ancora a Gesù, come titolo messianico, l'espressione Servo di Dio (cfr. Atti degli Apostoli 3 - 4). Ebbene, tutto questo è bene ricordarlo ora, perché alla luce di questi precedenti, acquista un particolare rilievo, l'espressione umile e coraggiosa con la quale questa donna termina il suo dialogo con l'angelo, dichiarandosi la Serva del Signore. In questo modo, questa creatura dà il suo assenso al piano di lavoro di Dio. Maria, anzi, lo accetta con docilità, anche se è ben consapevole che fatti impressionanti sconvolgeranno inevitabilmente la sua vita terrena. La maternità verginale, stupendo prodigio di Dio, poteva, infatti, riservarle amarissime sorprese. Gli uomini non sempre sono pronti a riconoscere l'intervento del Signore, nondimeno, Maria risponde «Sì» e, si abbandona nelle mani del Signore, con fiducia piena! «Avvenga per me secondo la tua parola!» Ancora una volta, l'evangelista Luca asserendo della Madre, sembra voler anticipare il mistero del Figlio. Anche Gesù, nel giardino del Getsemani, porgerà il suo assenso alla volontà del Padre. E' sicuramente un arduo assenso, quello che verrà espresso, anni prima, dalla Madre di Gesù: «Avvenga per me secondo la tua parola!» La salvezza di Dio dunque raggiunge tutti gli uomini, tuttavia, l'Altissimo agisce attraverso la docilità di chi si abbandona ubbidiente e, sicuro, ai suoi progetti (seppur) indecifrabili. Maria, anticipazione della docilità filiale di Gesù, si presenta (ancor oggi) come il simbolo di tutti i credenti che si abbandonano nelle mani buone, sapienti, dell'Onnipotente. «In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda», così inizia il brano del Vangelo di oggi, quindi, è interessante notare come mostra (coerentemente) Maria in veste di «pellegrina»; di fatto, dopo l'incontro con l'angelo, Ella parte per un lungo viaggio per fare visita alla sua parente Elisabetta. Questa splendida donna, prima della nascita di Gesù effettuerà il lungo viaggio (con Giuseppe), dalla città di Nazareth a Betlemme. Quaranta giorni dopo, con il Bambino tra le braccia, è nuovamente in pellegrinaggio, verso il tempio di Gerusalemme.

Quando si desidera incrementare profondamente lo studio della Beata Vergine Maria, assunta in cielo, non è possibile quindi trascurare i suoi pellegrinaggi, il pellegrinaggio della fede da Elisabetta; il pellegrinaggio della maternità messianica a Betlemme; il pellegrinaggio della consacrazione del Figlio al Padre; il pellegrinaggio della ricerca di Gesù perduto. Questi sono eventi importanti della spiritualità evangelica centrata su questa figura di prim'ordine. Come Gesù, perennemente in viaggio alla ricerca dell'uomo e, incamminato verso il suo sacrificio; come ancora oggi la Madre Chiesa in cammino nel mondo a predicare il Vangelo; così anche noi (oggi) siamo invitati a vivere la nostra vita di fede, come un continuo itinerario dell'anima. Anche noi oggi siamo chiamati a «camminare nella fede» in una maturazione regolare e ininterrotta. In cammino verso il «raggiungimento della pienezza», noi, oggi, qui a Modena, dobbiamo avanzare, con Gesù, in una fedeltà costante alla volontà del Padre. Anche noi, pertanto, dobbiamo camminare verso il Regno di Dio in una ricerca appassionante e, il modello da seguire rimane → Maria! Di tale genere di «pellegrinaggio della vita e dell'anima», Maria rimane innegabilmente il simbolo vivente. « ... e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore ... ». L'evangelista Luca, potremmo definirlo l'«evangelista della Madre Chiesa» in quanto, per primo, riporta la (sua) storia difficile e, travagliata. Proprio perché è lucidamente consapevole del valore e dell'importanza della croce che, sottopone la fede dei cristiani alla prova; non a caso, Luca persevera anche sul tema della gioia, in modo singolare. Queste sono alcune delle circostanze: la gioia del peccatore pentito, la gioia esultante dell'anima di Gesù quando vede i discepoli che tornano dalla predicazione, la gioia di Dio che si rallegra per la conversione di un'anima perduta. Luca, per altro imposta questo tema (della gioia) già nei primi capitoli del Vangelo, proprio quelli in cui dedica tanto spazio ai ricordi su Maria. Anche la nascita di Giovanni (Battista) è occasione di gioia. La nascita di Gesù sarà annunciato dall'angelo ai pastori come lieto messaggio: «l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo». Gli «inni», che ritmano il racconto evangelico, sono «scariche» di gioia profonda. Anche in questo frangente la figura di Maria è collocata al centro. Essa esprime la gioia della venuta di Gesù con parole intensissime: L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore (Lc 1,46-47). Questa voce che intona (per prima) gli inni della liturgia cristiana, è una voce lieta ed entusiasta, che esprime la felicità di chi vede attuarsi le promesse di Dio. Il canto di Maria è bello e armonioso, ciò nonostante, è pieno di forza. Con la nascita di Gesù, l'Altissimo interviene nel corso degli eventi, spiega la potenza del suo braccio e, compie grandi cose. Il Padre Eterno, pertanto, sconfigge l'ingiustizia, demolisce l'orgoglio, annienta la prepotenza, risolve la speranza degli umili. Maria canta la gioia della speranza, che non si lascia vincere dalla delusione, perché Dio è qui! «Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» - (cfr. Luca 2,19). Maria ascolta, medita con intima attenzione e, conserva nel proprio cuore, tutte le parole che riguardano suo figlio (Gesù). Luca presenta Maria come «la persona che ascolta» la Parola di Dio; infatti, Maria ascolta l'angelo, Maria ascolta Elisabetta, Maria ascolta i pastori, Maria ascolta Simeone e, soprattutto, ascolta (per prima) le parole di Gesù, quando lo ritrova nel tempio (appena dodicenne). Anche in questa circostanza, Luca commenta, come e quando (la madre del Signore) conservava tutte queste parole nel suo cuore (cfr. Luca 2,51). Sappiamo che Luca, oltre la sua alta spiritualità, rivela altresì dei vivaci spunti missionari. Il corso degli eventi della Madre Chiesa è «storia missionaria», tuttavia, la Chiesa non può annunciare la parola di Gesù se, prima non lei stessa non l'ascolta con profondo raccoglimento. Per questo motivo, sono sottolineate molte espressioni personali di Gesù che, invitano ininterrottamente a un profondo atteggiamento meditativo dell'anima. In questa situazione, la figura di Maria, acquista dunque un singolare significato. Per una Madre Chiesa, che deve (necessariamente) ritrovare le profondità dell'ascolto (contemplazione religiosa), della riflessione (silenziosa e attenta), della meditazione assorta e viva, la figura della Madre di Cristo diviene un'immagine, e un segno di testimonianza e di approvazione, in altre parole, uno straordinario richiamo. L'evangelista Luca, con l'espressione «da parte sua, custodiva tutte queste cose», verosimilmente, intende rivelare come Maria fosse la fonte delle sue notizie, anche sull'infanzia di Gesù. Maria, la prima creatura umana che ha diffuso notizie di Gesù, diviene (in questo modo singolare) un luminoso simbolo missionario, proprio perché mentre tace, lei ascolta e medita la Parola di Dio. « ... e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori" ... » - (2,35). Potrebbe sembrare «fuori luogo», che in un racconto delicato e dolce come quello di San Luca, avente uno sguardo sull'infanzia di Gesù, sorga all'improvviso un tratto chiaramente drammatico. Ciò nonostante, non si può redigere un Vangelo senza che sullo sfondo compaia la croce! La Santissima Maria, la Madre lieta del Natale, dovrà divenire (sotto la croce di Gesù) la madre dolorosa. Gesù Cristo, come per altro i profeti dell'Antico Testamento, sarà anch'egli contestato dal suo popolo e, infine, respinto. Maria Santissima, dunque, vedrà tutto questo! Maria, per il suo grande amore di Madre, vivrà un patimento, una sofferenza; o meglio ancora, vivrà un anticipo del martirio destinato al Figlio. Maria, per volontà di Dio, molto presto, ha patito la tragedia, che avrebbe avvolto in seguito il destino d'amore e di salvezza del suo Figlio. Molto presto, Lei ha dovuto coerentemente scrutare in avanti e, accettare prove e strazi, insieme col Figlio, per «la risurrezione di molti». Possiamo terminare asserendo che, le bellissime rievocazioni di Luca sono le uniche del Nuovo Testamento che hanno il potere di illuminare quella zona d'ombra che avvolge i lunghi anni della vita di Gesù a Nazareth, appunto con Maria. Per ultimo, si potrebbe citare anche quello strano episodio del ritrovamento di Gesù, nelle aule del tempio, dopo una ricerca affannosa. Strano forse, ciò nonostante, non è incomprensibile, perché annuncia il distacco di Gesù dalla famiglia terrena; Egli è giunto tra noi, per completare la sua missione. Anche questa vicenda attesta l'importanza della presenza di Maria; dalla sua fermezza materna («perché ci hai fatto questo»), alla sua delicatissima modestia che sospinge Maria a disporsi in secondo ordine, nei confronti dello sposo silenzioso («tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo»). Tutta l'energia dell'episodio ruota intorno alla risposta di Gesù («Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio»), una risposta alquanto enigmatica, ciò nonostante, diverrà bene presto luminosa, alla luce del Vangelo. Gesù si dedicherà totalmente alle «cose del Padre suo», si consacrerà alla sua missione. Per il momento, nemmeno sua Madre sembra capire fino in fondo; proprio per questo, è bene conservare tutte queste cose nel proprio cuore. Le prime parole di Gesù censite dai vangeli sono rivolte appunto a Maria. La Madre diviene la prima discepola, educata dalla dottrina (imperscrutabile) del Figlio. Per capire la missione di Gesù Cristo, anche Maria Santissima dovrà compiere il suo rigoroso cammino di fede; inoltrandosi nel mistero, Ella, è tuttavia guidata dall'insegnamento del Figlio. L'evangelista Luca, come abbiamo visto, dedica a Maria alcune delle pagine più belle del suo vangelo; dunque, non la presenta come quella creatura celestiale avvolta di luce che, come diremmo noi oggi, molto sbrigativamente, sapeva già tutto fin dall'inizio, sul mistero del Figlio Gesù. Viceversa, Maria, anche dinanzi all'annuncio dell'angelo evidentemente non aveva capito bene, perché rimane alquanto pensierosa; in seguito si abbandona, fidandosi totalmente della Parola di Dio. Con Maria Santissima, assunta in cielo, ha inizio il cammino (seppur difficoltoso) della Chiesa, che accoglie con fede il mistero di Dio e, se ne lascia gradualmente rischiarare e allietare.